

Da tutta la Calabria al centro del Catanzarese per imporre la volontà di pace

Quindicimila in corteo a Lamezia contro guerre e fabbriche d'armi

La presenza di giovanissimi e di anziani, di lavoratori e di disoccupati - Il no alla Oto Melara: nonostante le cifre drammatiche della disoccupazione i calabresi rifiutano le industrie che fabbricano morte

Dal nostro inviato
LAMEZIA TERME (Catanzaro) — Sono arrivati da tutta la Calabria a manifestare per la pace. Anche questa regione, all'estrema periferia dello spaventoso «teatro di morte» ipotizzato dai signori della guerra, ha voluto esprimere con forza la propria volontà di pace, il diritto alla vita e allo sviluppo, il rifiuto dei fragili equilibri fondati sul terrore. Quindicimila persone, forse anche di più a Lamezia, hanno chiesto, sotto la pioggia incessante, una inversione delle tendenze oggi in atto nel mondo che rischiano di far corpo a prospettive di sterminio.

tanti della travagliata storia politica calabrese. Erano lì, nella piazza di Lamezia, fin dalle prime ore della mattinata, giovani e ragazzi che li pulman e le auto avevano portato dai centri e dalle zone più disperate della regione, dal Pollino all'Aspromonte, dalle aree più interne fino alle lontane coste dello Ionio e del Tirreno.

Il fitto corteo che per circa tre ore si è snodato per la città ha attraversato solo per un breve tratto le strade e le piazze principali per poi buttarsi subito nei vicoli e nelle vie del centro storico, mai toccati da manifestazioni politiche. Prima che nei cartelli, negli striscioni e negli slogan, era sui volti stessi dei partecipanti al corteo che si coglievano un gruppo di sindaci, la Calabria ha risposto ieri con quello slancio di unità già espresso nei momenti più impor-

ni sono il simbolo delle lotte democratiche di questa regione, c'era la nuova Calabria dei giovani disoccupati delle città, degli studenti quindicenni, dei collettivi cattolici, delle organizzazioni scout, generazioni, gruppi che per la prima volta sono scesi in piazza, si sono fatti movimento.

Illeso l'attore nel tragico incidente di Limone Piemonte

La jeep di Beppe Grillo cade nel burrone: 3 morti

Il comico era alla guida di un fuoristrada Chevrolet - Percorreva un sentiero militare sul Colle di Tenda - Distrutta la famiglia Giberti - Il suo press-agent è grave



Beppe Grillo (a sinistra), Francesco Giberti (al centro) e la madre Rossana, due delle tre vittime

LIMONE PIEMONTE (Cuneo) — Tre morti, un'intera famiglia distrutta e un ferito grave sono il bilancio dell'incidente automobilistico accaduto lunedì sera all'attore comico Beppe Grillo — che è illeso — mentre percorreva a bordo di un fuoristrada un sentiero militare nei pressi del Colle di Tenda, sopra Limone Piemonte, al confine tra Italia e Francia.

Il grosso veicolo (una Chevrolet, piuttosto inadatta ai percorsi particolarmente aspri) era condotta da Grillo e aveva a bordo altre 4 persone quando è scivolato su una lastra di ghiaccio, precipitando per decine di metri nella china sottostante.

Renzo Giberti, 45 anni, agente per Genova di una casa editrice e residente in viale Teano, la moglie Rossana Guastapelle, 33 anni e il figlioletto Francesco di 8 anni sono morti sul colpo; Alberto Mambretti, 32 anni, press-agent di Grillo, è rimasto ferito ed è ora ricoverato con riserva di prognosi all'ospedale di Cuneo assistito dalla moglie. L'attore è riuscito invece ad uscire in tempo dalla vettura e se l'è cavata con lievi escoriazioni ed un forte stato di choc. Ieri si è recato a Savigliano, nell'entroterra genovese, ospite del fratello.

Grillo e i suoi amici stavano salendo per una escursione e proprio in quel tratto sono precipitati a valle.

È stato lo stesso Grillo a dare l'allarme ma erano ormai passate le 17 e il buio già fitto e la zona molto disagevole hanno ostacolato i soccorritori. Le salme hanno potuto essere recuperate solo ieri mattina.

I soccorritori nella serata sono riusciti solamente a raggiungere Alberto Mambretti, il ferito, e hanno poi dovuto interrompere le operazioni per il buio e il ghiaccio. Le salme sono state recuperate ieri mattina dopo le 10.30. Si è dovuto lavorare molte ore per liberare il corpo del piccolo Francesco rimasto intrappolato sotto il veicolo. Oltre a Francesco i coniugi Giberti avevano anche una figlia di 7 anni, Cristina, che si trovava l'altro ieri a Limone Piemonte con i genitori il fratello e che però non aveva voluto partecipare alla tragica escursione in auto.

La sciagura è accaduta tra le 16.30 e le 17 sulla strada militare che da quota 1400 porta al di sopra del Tenda. Il percorso è assai difficile in questa stagione, e particolarmente

lo è in questi giorni. La neve caduta un mese fa ha formato un piccolo strato assai duro, e in più in località Cabaneira, vi è una fontana che ha ghiacciato per 20-30 metri la carreggiata.

Sciopero della fame

Parma: si decide per la libertà a Giovanni Valentino

PARMA — Oggi il professor De Riso dovrebbe consegnare al giudice istruttore di Milano, Elena Pacioti, la nuova perizia psichiatrica eseguita su Giovanni Valentino, uno dei due giovani che proseguono lo sciopero della fame per protestare contro le condizioni carcerarie. La perizia, com'è noto, deve soprattutto accertare se la «incompatibilità psichica» con lo stato di detenzione persisteva all'inizio dello sciopero della fame. Ciò, se confermato, farebbe cadere l'obiezione della «voluntarietà» dell'atto che ha provocato le cattive condizioni di salute del detenuto, e creerebbe le condizioni per la concessione della libertà provvisoria.

Va comunque detto che come già accaduto una volta per Valentino e, nei giorni scorsi, per Ciro Papparo — un eventuale provvedimento del giudice istruttore potrebbe essere impugnato dal P.M.

Mentre, intanto, le condizioni di Valentino e Papparo — che proseguono nella protesta — tendono inevitabilmente ad aggravarsi, si sta lentamente ri-mettendo Roberto Pironi il quale ha sospeso nei giorni scorsi lo sciopero della fame dopo la fissazione della data del processo che lo riguarda.

Cooperazione europea scambi fra i giovani, una realtà da costruire

A Roma l'esecutivo del Cenyc, un'organizzazione che riunisce associazioni giovanili di vari Paesi - Il ruolo dell'Italia

ROMA — Quante sono le forme possibili oggi di associazioni giovanili, di contatti fra i giovani d'Europa, nelle quali discutere dei problemi di cooperazione, delle attività sociali, dei collegamenti? Discorsi e quasi sconosciuti fino a qualche tempo fa in Italia, ma qualcosa oggi si sta muovendo. E certamente non sono estranei a questa coscienza alcuni temi completamente nuovi di rapporti in Europa, in primo luogo uno «spazio» in tutti i Paesi del vecchio continente, e da noi con risonanza eccezionale, quello, cioè, della pace.

Il comitato europeo che è la «summa» di comitati nazionali, per la prima volta riunito in Italia. Cooperazione paneuropea, forme di associazione fra studenti, scambi culturali, interventi nel processo di distensione internazionale: questa, appunto, pur nella variegata formazione e composizione delle associazioni partecipanti, la realtà del Cenyc. Che ha una sede fissa a Bruxelles, un Forum, che è una sorta di esecutivo, gode di ampio riconoscimento da parte dei governi dei Paesi rappresentati, anche finanziari, e da pochi mesi, ha

anche due rappresentanti della struttura italiana, il Cigri, nel Forum.

Dice Roberto Grazioli, della Fgr, che è uno dei due rappresentanti: «Col tornare, per così dire, alla ribalta fra i movimenti giovanili italiani dei temi dell'associazionismo, della distensione, degli interscambi, anche il Cigri ha trovato una forma nuova di organizzazione. In pochi mesi le forze politiche sono passate da 6 a 24, la rosa si è vistosamente allargata, ci sono Dp, il Pdup, le confederazioni sindacali, le Acli, i Arel, la Fgr, la Fgci, l'Insmo-»

zione, pubblicherà un bollettino, promuoverà dei seminari su problemi di carattere internazionale. I temi principali sono la distensione, la revisione dei trattati, la carta Europea. Il progetto più serio, invece, se n'è parlato in questi giorni nel meeting italiano del Cenyc, è quello per l'85, anno mondiale dei giovani. Insomma, una serie di idee interessanti, con la possibilità di cercare posizioni comuni della gioventù italiana, e di questa con la gioventù europea.

Dice Antonio Benetollo, della direzione nazionale della Fgci, che è membro del Cigri e fa parte del Forum del Cenyc: «È un discorso tutto serio, e non abbiamo certo le esperienze di associazionismo giovanile tipiche dei paesi del nord-Europa. Ma il contributo dell'Italia può essere importante e originale. Pace, disarmo, forme di esperienza e scambio fra i giovani sono un nuovo terreno sul quale si può lavorare con successo.»

Denunciato al congresso delle colonie libere italiane

Un referendum xenofobo contro i lavoratori in Svizzera

Dovrebbe svolgersi a giugno - Punta ad annullare gli effetti di una legge sull'emigrazione, approvata e mai applicata - Un provvedimento che mantiene vecchie vergogne

Dal nostro inviato
ZURIGO — È una partita mai chiusa quella con gli xenofobi. A scadenze quasi fisse, il destino degli emigrati in Svizzera viene legato all'esito di referendum popolari promossi con irriducibile ostinazione dai gruppi ultraconservatori. E la serie continua. C'è un emendamento al referendum referendum fissato per il 6 giugno 1982, giorno in cui gli svizzeri andranno alle urne per pronunciarsi sulla proposta di abrogazione della nuova legge sugli stranieri (in sigla, AUG), approvata pochi mesi or sono dal Parlamento federale.

un chiaro riconoscimento del ruolo svolto dalla grande organizzazione unitaria degli emigrati, ha definito l'AUG «un giudizio compromesso nell'ambito d'una politica dell'attuabile».

Ma gli emigrati — e il congresso lo ha dimostrato — non intendono assistere come osservatori inerti al confronto che è aperto nella società elvetica. Ci sono spazi grandi per l'iniziativa, per un'azione che unifici le forze, per dimostrare che esiste un rapporto inscindibile tra gli interessi dei lavoratori elvetiche e dei lavoratori stranieri.

La tendenza si è posta soprattutto sui problemi del mercato della manodopera. L'industria elvetica ha «risposto» alla crisi con un taglio radicale nei settori meno redditizi e nei settori meno redditizi e nei settori meno redditizi.

È stata l'Azione Nazionale a lanciare la campagna contro l'AUG, la cui applicazione, in attesa del referendum, è sospesa. Oltre tutto questa legge — criticata dall'emigrazione — pur socchiudendo la porta a qualche innovazione, mantiene inalterate quasi tutte le forme discriminatorie del passato. Il giudizio negativo è stato ribadito dal congresso della Federazione delle colonie libere italiane, la principale organizzazione dei nostri lavoratori in Svizzera, che si è svolto in questi giorni a Zurigo.

«Basti dire che con l'AUG resta la vergogna dello statuto degli stagionali, i lavoratori ai quali è negato persino il diritto di vivere con le famiglie; col nuovo regolamento verrebbe abbassata da 36 a 32 mesi di lavoro continuativi l'anzianità necessaria per accedere al permesso annuale, ma per il lavoratore non esiste alcuna garanzia perché si lascia all'arbitrio della facoltà di rinnovare o meno il contratto.»

La Federazione Nazionale vuole che l'AUG sia annullata perché darebbe «troppi diritti agli stranieri» — queste le loro tesi aberranti —, perché bisogna respingere il principio stesso della «parità» e impedire ogni possibilità di partecipazione degli emigrati alla vita sociale e politica.

Stefania Puglisi ha 10 anni Scomparsa da 3 giorni una bambina a Catania

CATANIA — Continuano senza soste, e ancora senza risultati le ricerche di Stefania Puglisi, la bambina di 10 anni, scomparsa dalla sua abitazione alla periferia di Catania, domenica sera. Con l'aiuto di cani poliziotto si sta perlustrando l'accidentata zona piena di anfratti prodotti con le frequenti colate laviche, nel timore che la piccola possa essere caduta in una di essi.

Si si conclude la tremenda ipotesi che Stefania sia stata rapita. Alcuni bambini hanno affermato di aver udito delle grida verso le 19.30 di domenica, ora in cui la piccola faceva ritorno a casa sua dopo essere stata dai nonni. Che la bambina possa essere stata caricata su un'automobile a un certo punto del tragitto lo farebbe supporre anche il comportamento dei cani che, dopo aver seguito attentamente le tracce di Stefania si sono fermati a un certo punto e non sono più riusciti ad andare avanti.

Stefania Puglisi, terza figlia del sette figli di un operaio era uscita di casa nel primo pomeriggio per andare dai nonni, dove era rimasta fino alle 19. Soltanto 56 metri separano i due alloggi, ma la ragazzina è come scomparsa nel nulla. In un primo momento i genitori hanno compiuto ricerche tra parenti e amici e soltanto a mezzanotte hanno informato la polizia. Le indagini sono cominciate subito e sono state proseguite anche in nottata, ma come dicevamo, purtroppo, senza alcun esito.

GRAN TURCHESE
il buongiorno si vede dal frollino.

Gran Turchese, il dorato frollino che da sempre apre in dolcezza la prima colazione di tutta la famiglia.

Colussi
sforna bontà a piene mani.